
Ricordando Daniela Dessì

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Grande soprano, famosa nel mondo, contesa dai teatri più celebri, ha cantato sotto la direzione dei più grandi. Voce naturale bellissima, cristallina e piena di vita. L'impegno per i giovani in situazioni difficili

Se n'è andata in fretta, il 20 agosto, con una malattia fulminante di pochi mesi, a 59 anni. **Daniela Dessì**, una scomparsa inattesa, una donna affettuosa, semplice, cordiale, senza toni divistici. Un'amica per chi scrive, che l'ha potuta incontrare più volte a **Gussago**, presso Brescia, dove il soprano genovese viveva con il compagno di vita e d'arte, il tenore **Fabio Armiliato**. Erano molto innamorati, e lo si vedeva, anche sul palcoscenico. Ricordo quando, dopo il debutto in **Cavalleria rusticana** al Teatro Greco di **Taormina**, due anni fa, i due si scambiarono un tenero e rapido bacio alla fine della rappresentazione – un grande successo – davanti a tutti.

Daniela ad oltre 50 anni aveva osato un nuovo esordio: lei era una che amava le sfide. Vinse anche quella di Bologna, dove debuttò nel 2008 in **Norma**. Nonostante la cattiveria umana le avesse riservato lo squillo di un cellulare proprio mentre intonava la celebre e tremenda aria "Casta diva", imperterrita andò avanti, sostenuta da Fabio. E vinse: il dvd lo sta a dimostrare. Aveva altri ruoli in mente: ad esempio **Lady Macbeth** ed io, a casa sua, la sentii intonare la frase del delirio "Una macchia è qui tuttora" come l'avesse già pronta. Un brivido.

Daniela, la ragazza che era nata con l'amore per il canto lirico in casa, che aveva debuttato giovanissima nella **Serva padrona** di Pergolesi, aveva affrontato poi un repertorio di settanta opere, da Monteverdi a Prokof'ev: era appassionata, nel canto e nella vita. Contesa dai teatri più celebri di tutto il mondo – da **New York** a **Londra**, da **Parigi** a **Barcellona**, dalla **Scala** a **Tokio** – ha cantato sotto la direzione dei più grandi: Giulini, Karajan, Kleiber, Patanè, Chailly, Metha, Gelmetti, Abbado e Muti.

Il **Don Carlos** diretto da Abbado è uno dei migliori mai eseguiti: la sua voce dal timbro lirico “rugiadoso” mi stupì. Cominciò così l’amicizia con lei: con una intervista per la rivista *Città Nuova* e poi il libro-intervista del 2014, *Appassionata* (edizioni Paoline), che presentammo insieme e che lei voleva ampliare.

Ma Daniela è stata grande nel Belcanto e poi in Mozart. La Trilogia italiana eseguita con Riccardo Muti ha segnato un’epoca: il suo **Così fan tutte** è un cesello da riascoltare. Poi, Verdi e Puccini. **Aida, Traviata** – una Violetta, la sentii a Genova, molto accesa – e le creature pucciniane, specie l’intensa **Madama Butterfly** che lei rendeva con lo spirito di una attrice consumata.

Voce naturale bellissima, ma curata con uno studio indefesso. Lo stesso che Daniela esigeva dai suoi allievi, a cui dava lezione anche a casa sua, seduta al pianoforte a mezzacoda, fra decine di spartiti e ricordi di incontri con celebrità del presente e del passato.

Ma del grande soprano – oggi forse quello italiano più famoso al mondo – non resta solo lo straordinario patrimonio musicale. Rimane il circolo caldo degli affetti con Fabio e il figlio Jacopo. Resta l’impegno a sostenere pudicamente e generosamente insieme a Fabio l’associazione “**Shalom**” presso Brescia, dedicata al recupero di giovani in situazioni difficili. E la sua religiosità mai venuta meno, non esibita, ma sincera.

Dovevamo vederci a maggio per dei progetti. Invece, la malattia. Una grande perdita per la musica, ed anche per i tanti che l’hanno amata. Rimane per fortuna la sua voce cristallina, piena di vita, le sue incisioni, sovente insieme alla voce virile di Fabio.

Domani pomeriggio a Brescia nel duomo i funerali. Sarà sepolta a Gussago.